

# Pillola dei 5 giorni, liberalizzarla è antiscientifico



**N**on si placano le polemiche intorno a EllaOne, la cosiddetta «pillola dei cinque giorni dopo». A meno di un mese dal via libera del Consiglio superiore di sanità (Ccs) e in attesa del parere dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), previsto per martedì, questa volta sono i ginecologi dell'Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) e le donne dell'Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo) a mettere in discussione l'obbligo, introdotto dal Ccs, di sottoporre la donna a un test di gravidanza prima dell'utilizzo del prodotto. Quasi 9 ginecologi su 10, del campione di 300 intervistati - considerando EllaOne un contraccettivo d'emergenza e non anche un potenziale abortivo - si dicono contrari alla prescrizione di un test «che non può ritenersi obbligatorio per tutte le donne che richiedono la contraccezione d'emergenza, ma solo dove una valutazione clinica lo rendesse necessario». Rossella Nappi, ginecologa, endocrinologa e sessuologa all'Università di Pavia, dice di pensare «a casi in cui una donna possa sentirsi in diritto di tutelarsi da una gravidanza a rischio o indesiderata, garantendosi una protezione più sicura rispetto alla pillola del giorno dopo attualmente in commercio». Non solo: «La

**il tema**  
di Emanuela Vinai

**Polemiche sulla prescrizione di un test clinico che elimini ogni dubbio sulla maternità eventualmente iniziata. Per il ricercatore Bruno Mozzanega resta un abortivo: «Inesatto affermare che EllaOne assunta nel periodo fertile del ciclo agisca con meccanismo anti-ovulatorio»**

pillola dei 5 giorni dopo - ha affermato Emilio Arisi, presidente della Smic (Società medico italiana della contraccezione) e notoriamente a favore della pillola abortiva - non va assolutamente confusa con la Ru486». Pertanto: «Può essere prescritta dal ginecologo, come da qualsiasi altro medico che abbia accertato l'assenza di gravidanza in atto».

**A**lla luce di queste dichiarazioni è quanto mai opportuno valutare con la

**box**

## I ginecologi cattolici: perché non si spiega più l'amore?

**P**er l'Aigoc, l'associazione di ginecologi e ostetrici cattolici, «come tutte le funzioni vitali l'amore e il sesso hanno bisogno di spiegazioni, insegnamento ed educazione». È il commento alla ricerca resa nota dalla Società italiana di ginecologia (Sigo) sul consumismo sessuale dei giovani italiani a sostegno delle sue iniziative estive pro-contraccezione. «L'esperienza pluridecennale di molti Paesi industrializzati - afferma l'Aigoc - dimostra che non è facendo campagne come quelle messe in atto dalla Sigo, che incitano all'uso della doppia protezione (pillola più preservativo), che si riduce il ricorso all'aborto volontario delle minorenni o si riduce la promiscuità». Ci si prodiga «a fornire istruzioni per l'uso» ignorando «completamente il linguaggio dell'amore con la sua grammatica e sintassi».

la positività del test di gravidanza». Anche la rivista scientifica *The medical letter* (n. 4/2011) nel descrivere il meccanismo d'azione della pillola ha rilevato la concreta possibilità di modificazioni endometriali e conseguente interferenza con l'impianto del concepito. «Vi è un unico studio - commenta Mozzanega - che valuta l'efficacia di Ulipristal sull'ovulazione

**in vitro**

## «Troppi paletti» E le inglesi volano all'estero



**N**on sono solo le coppie italiane che scelgono di andare all'estero per ricorrere alla fecondazione assistita. In Gran Bretagna, dove tra l'altro molte italiane si recano per questo motivo inseguendo leggi più «liberali», il «turismo della fecondazione» è sempre più comune e sempre più coppie scelgono di recarsi soprattutto in Spagna ma anche in Repubblica Ceca, Russia o Stati Uniti con il sogno di mettere al mondo un figlio. Secondo uno studio pubblicato dall'«Economic and Social Research Council», i motivi di questa migrazione sarebbero liste d'attesa troppo lunghe e la carenza di ovuli donati. Ma c'è anche il fatto che le donatrici in Gran Bretagna non sono protette dall'anonimato e vengono pagate decisamente poco rispetto a quelle in altri paesi. «Non se la sentono di correre i rischi e le pene che comporta la donazione di un ovulo per un prezzo così basso, 250 sterline (circa 300 euro)», sostiene uno dei curatori della ricerca, Lorraine Culey.

**L**o studio, pubblicato sulla rivista «Human reproduction», rivela inoltre che la metà delle donne che lascia il Regno Unito per rincorrere il sogno di una gravidanza, lo fa in Spagna dove le donatrici di ovuli sono pagate fino a 1000 euro, oltre ad avere il privilegio di rimanere anonime. La seconda destinazione preferita è la Repubblica Ceca che permette l'anonimato e pagamenti più alti che in Gran Bretagna. Nel 2004 il Regno Unito ha infatti deciso di mettere fine all'anonimato del donatore, e da quel momento il numero dei donatori è sceso a picco con 1084 donatrici di ovuli nel 2008, l'ultimo anno di cui si hanno dati. La ricerca ha poi evidenziato come nello stesso anno si siano registrati 396 uomini per donare sperma e 1150 donne per gli ovuli. E sempre nel 2008 sono state 39.879 le donne che si sono sottoposte a fecondazione in vitro. Il numero delle donazioni deve dunque raddoppiare se vuole soddisfare la richiesta.

**S**econdo Allan Pacey, un esperto di fecondazione artificiale della Sheffield University, lo studio dimostra che bisogna fare di più per incoraggiare i donatori a farsi avanti. «La donazione di ovuli - sottolinea Pacey - è una procedura abbastanza onerosa a cui sottoporsi e 250 sterline non possono essere sufficienti per compensarla». È d'accordo anche la presidente della Human Fertilisation and Embryology Authority, Lisa Jardine, secondo la quale un aumento della tariffa «potrebbe incoraggiare le donne a donare ovuli con il risultato che meno coppie si recherebbero all'estero».

**Elisabetta Del Soldato**

**sotto la lente**

## EllaOne, quante «sviste»



di Assuntina Morresi

**A** chi interessa la salute e la libertà di scelta delle donne? Non proprio a tutti quelli che se ne fanno padroni. Sicuramente non a chi sta chiedendo all'Aifa, l'ente italiano di farmacovigilanza, di ignorare il parere del Consiglio superiore di sanità (Ccs), e di non subordinare la prescrizione della cosiddetta «pillola dei cinque giorni dopo» a un test di gravidanza. Ricordiamo i fatti: la Commissione europea ha approvato la commercializzazione di EllaOne, la «pillola dei cinque giorni dopo», che impedisce le gravidanze se assunta entro cinque giorni da un rapporto sessuale potenzialmente fecondo. I Paesi membri possono solo regolare le modalità di accesso. È noto che il meccanismo con cui agisce EllaOne è analogo a quello della pillola Ru486 e la sua rubricazione come contraccettivo «di emergenza» è una furbata europea per evitare i problemi di un nuovo prodotto abortivo. Per chi scrive è questo il fatto inaccettabile. Non è però il punto di cui si vuole discutere ora.

**I** foglietto illustrativo dice che EllaOne è controindicata in gravidanza, a differenza del Norlevo, la «pillola del giorno dopo», che è invece «inefficace» per una gravidanza in corso. L'Aifa ha posto un problema di compatibilità con la legge 194 sull'aborto e il Ccs, coerentemente, ha dichiarato che, se controindicata in gravidanza, non può essere somministrata quando la donna è incinta: una conclusione lapalissiana e di un'ovvietà imbarazzante. E quindi la prescrizione può avvenire solo in presenza di un test precoce ematico - non lo stick - che escluda una gravidanza in atto.

**Meccanismo analogo alla Ru486. Chi risponderà, in caso di feto malformato, o aborto procurato senza test di gravidanza preventivo?**

**A**lcuni sedicenti paladini della salute e della libertà delle donne, invece, chiedono all'Aifa di ignorare questa ovvia indicazione, perché, secondo loro, è un modo «macchinoso» che ne impedirebbe l'uso: casualmente sono gli stessi che hanno sempre ignorato le morti dopo Ru486. L'importante pare sia accedere velocemente a certi prodotti: ogni cautela è un ingombro «macchinoso». Senza test ematico precoce chi può dire che la donna non è incinta e quindi può assumere la nuova pillola? La donna stessa, evidentemente, con grande sollievo del medico che si sgrovirebbe da ogni responsabilità.

Quella stessa donna che teme di avere avuto un rapporto fecondo da poche ore dovrebbe avere l'assoluta certezza che precedenti rapporti sessuali, di qualche settimana o di pochi giorni prima, siano stati, invece, infelici. Come farà il medico a essere sicuro che non c'è alcun embrione già impiantato in utero, anche se di pochi giorni? Il test verifica la presenza di embrioni solo dopo l'annidamento, e almeno su questo siamo tutti d'accordo che di gravidanza si tratta!

**I**n più della metà dei casi, le 381 mila confezioni di Norlevo vendute nel 2008 sono state chieste da adolescenti, molte nel fine settimana, e chissà quanti genitori l'hanno saputo, dato che il loro consenso non serve. Chi risponderà in caso di feto malformato, o peggio ancora di aborto procurato (EllaOne interferisce con il progesterone) per assunzione impropria in gravidanza, senza test? Avremmo l'ennesima scoriaioia bugiarda per nascondere anche le verità più elementari e per lavarsene le mani, cercando di scaricare tutte le responsabilità di nuovo sulle donne.

di Luigi Ballerini

**punti fermi**

## Sesso & giovani: solo scorciatoie?



**L'**estate è esplosa, i giovani sono già in vacanza, tranne chi è alle prese con gli esami all'università o per la Maturità. Fra poco comunque si sposteranno verso mete a lungo desiderate. Quest'anno per iniziativa della Sigo (la Società italiana di ginecologia e ostetricia) negli aeroporti e nei porti troveranno un libretto pensato per loro. Il «Passaporto dell'amore», un testo ricco di dettagliate informazioni sulla contraccezione in vacanza. Per capirne la portata merita una visita al sito Web dell'iniziativa dall'accattivante nome <http://travelsex.sceglitu.it>, in cui si può partecipare a un «gioco» per conquistarsi il passaporto dell'amore. Dopo essersi guadagnati l'accesso dichiarando il proprio sesso e la propria età bisogna rispondere a una singolare domanda: secondo la tua esperienza quale fra questi popoli è il più «focoso»? Segue una lista di svariate genies. È proprio scritto «secondo la tua esperienza». Sorge il dubbio che il «passaporto dell'amore» che arriverà a casa potrebbe essere un libretto in cui elencare le nazionalità dei partner occasionali che si avranno in vacanza, come i timbri che si collezionano alla frontiera. Proseguendo col gioco viene il momento di riempire uno zaino virtuale con quattro oggetti indispensabili per partire, a scelta fra otto. Se un ragazzo non sceglie il preservativo non potrà continuare: «Ehi, non dimentichi nulla? Non vorrai

**Dalla Sigo il «Passaporto dell'amore», ovvero cosa portare in vacanza per non correre rischi. Ma i rapporti tra i ragazzi non possono essere comandati né prescritti. Parlare di pillola e profilattico è di certo più comodo che capire le loro richieste**

correre il rischio che lei ti rifiuti solo perché non c'hai pensato prima... vero?». Se invece la ragazza non mette, dei quattro articoli, almeno un preservativo e il blister della pillola si vede rimbrottare: «Attenzione, hai scordato qualcosa che potrebbe costarti molto caro... provvedi subito e ricordati di usarlo sempre!».

**I**l messaggio è chiaro: siccome in vacanza si deve farlo noi ti diciamo come. Nulla da eccepire, secondo questa logica. Credo la questione stia tutta qui, nel trasformare il rapporto sessuale fra i giovani in un atto comandato. Alla faccia della scelta. Nulla contro l'informazione, è corretto che a una certa età i ragazzi non siano ingenui: devono conoscere le conseguenze dei loro atti così come fare per prevenirle. Realtà e conoscenza non vanno mai evitate. L'alternativa a iniziative come queste non sia certo un invito all'ignoranza in materia. Ciò che davvero impressiona è l'unilateralità dell'offerta in cui si ravvede tutto il sarcasmo di quel contraddittorio

«scegli tu» per cui nello zaino in realtà si può mettere solo ciò che è stato deciso da un altro. Perché nessuno ha pensato che a una tredicenne che compili il questionario non possa aprirsi una pagina diversa, che piuttosto che chiederle l'esperienza sulla fessosità dei pregressi partner internazionali, la aiuti invece ad approfondire i suoi desideri di ragazza? Non ci pensa nessuno perché nessuno pensa più. È più facile viaggiare in automatico, per slogan, in una dimensione fatta di statistiche mediche e allarmi mediatici.

**R**aramente si pensa a cogliere la questione individuale dei più giovani, a sollecitare il racconto dei desideri e delle paure che vivono, a dirimere talora la confusione e certi disorientamenti che li investono. Uso del profilattico e pillola sono solo la meta più facile da raggiungere, con la minima spesa, nelle campagne cosiddette sociali. La sfida invece è delle più grandi: costruire luoghi, facilitare rapporti, generare un clima in cui i ragazzi possano parlare di tutto con verità e senza censure, dove il loro desiderio non vada nascosto o camuffato, ma possa essere comunicato e giudicato assieme a qualcun altro. Vivo e non fatto di pixel sullo schermo del pc. C'è bisogno di adulti di riferimento, disponibili all'ascolto, non arroccati su posizioni di scandalo o pregiudizio, ma in grado di sollecitare mete e soluzioni non ovvie né scontate. Occorrono parole nuove, dette da uomini appassionati e affascinanti che spalanchino gli orizzonti.